

Prove di salto tra Cultura e Fede

Parrocchia San Benedetto n..24

Natale 2017

“Veniva nel mondo la luce vera.”

(Giovanni 1, 9)



Il Natale, tra le feste cristiane, è secondo solo alla Pasqua per quantità di opere artistiche suscitate alla fantasia degli artisti figurativi; e anche per quanto concerne la grande tradizione musicale, il mistero della passione e morte di Gesù vanta senza dubbio il primato. Tra le opere più significative dedicate al mistero pasquale spiccano, ovviamente, le due *Passioni* di Johann Sebastian Bach; ma il grande genio sasso-

ne ci ha lasciato anche una grande opera, solo leggermente meno famosa, dedicata al mistero dell'Incarnazione: l'*Oratorio di Natale*, composto circa una decina di anni dopo la prima *Passione*, ossia nel 1734. L'oratorio, creato nel XVI secolo da San Filippo Neri e sviluppato nel secolo successivo soprattutto da Giacomo Carissimi, era una forma musicale non liturgica in cui dei recitativi affidati a un narratore e una serie di arie in stile operistico si intrecciavano per raccontare una storia sacra. Bach si appropria del genere, creando, tra il 1734 e il 1736, tre grandi oratori: oltre a quello di Natale, quelli di Pasqua e dell'Ascensione. L'*Oratorio di Natale* è un ciclo di opere vocali in sei parti, ciascuna per un giorno delle feste di Natale; non sono propriamente delle cantate, perché non si tratta di opere indipendenti, ma concepite come un insieme collegato. Inoltre, come nelle *Passioni*, vi è un ampio ricorso ai recitativi, tutti tratti da versetti evangelici. Le prime quattro parti dell'opera commentano il secondo capitolo di Luca: la nascita di Gesù (Lc 2,1-7), l'annuncio ai pastori (vv. 8-14), la visita dei Pastori (vv. 15-20), la circoncisione di Gesù (21). Le ultime due parti, invece, commentano il secondo capitolo di Matteo: la quinta è dedicata all'incontro tra i Magi ed Erode (Mt 2,1-6), la sesta alla visita dei Magi a Gesù (7-12).

Prove di salto tra Cultura e Fede

Come sempre nell'opera sacra di Bach, la musica è al servizio del significato religioso: squilli di trombe festanti dominano la prima parte, che annuncia la nascita del bambino, mentre strumenti pastorali, come l'oboe da caccia e il flauto sono molto presenti nella seconda, che inizia appunto con una sinfonia pastorale. Le prime tre parti, dedicate agli eventi della notte santa, illustrano anche armonicamente il mistero teologico dell'Incarnazione. La prima, infatti, è in re maggiore; la seconda in sol maggiore, ossia nella sottodominante di re maggiore; al centro di questa parte, il corale che celebra il bambino nella mangiatoia è in do maggiore, ossia nella sottodominante di sol. La terza parte è di nuovo in re maggiore. L'intenzione teologica è di sottolineare come, in Gesù, Dio si sia fatto piccolo, sia "sceso" tra noi "svuotando" se stesso (Fil 2,7), per poi ascendere nuovamente al Padre.

I testi dell'*Oratorio* sono una lunga meditazione sul vangelo, pieni di semplice devozione popolare ma spesso non privi di una certa poesia. Il corale che chiude la prima parte ne è un esempio: in quattro versi in rima baciata, canta: "piccolo bambino Gesù, amore del mio cuore/fatti un lettino soffice e puro/in cui riposare nello scrigno del mio cuore/così che io possa non scordami mai di te".



Opere come queste sono una forma di vera catechesi popolare, un tempo assai comune, oggi certamente meno diffusa. Ci fanno riflettere sul legame molto stretto un tempo intrattenuto tra le verità della nostra fede e le più alte espressioni del genio artistico dell'umanità. Oggi possiamo godere di queste opere in uno spettacolo; ma esse sono state create con un'intenzione religiosa e al servizio delle celebrazioni liturgiche. Fa pensare la nota apposta da Bach sul margine della sua Bibbia: "Dove c'è musica devota, Dio è sempre presente con la Sua grazia".

Per saltare ancora un po'

J.S. Bach, *Weihnachtsoratorium* (in numerose edizioni: ad esempio Archiv, diretta da K. Richter, Deutsche Grammophone, diretta da N. Harnoncourt, o Virgin Classics, diretta da P. Herreweghe)

J.E. Gardiner, *La musica nel castello del cielo. Un ritratto di Johann Sebastian Bach*, Einaudi, Torino 2015